



LEGAMBIENTE
Comitato Regionale Siciliano

**DOCUMENTO DELLA SEGRETERIA REGIONALE DI LEGAMBIENTE SICILIA
SULLA PAVENTATA IPOTESI DI RIDUZIONE DEL VINCOLO ARCHEOLOGICO
NELL'AREA DI PIZZO CARANO NEL COMUNE DI SAN CATALDO (CL).**

<<Dopo un annuncio fatto nei mesi scorsi dal sindaco di San Cataldo, la Soprintendenza ai Beni culturali di Caltanissetta ha incomprensibilmente avviato le procedure per ridurre il vincolo archeologico nella zona di Pizzo Carano.

Il chiaro intento dell'Amministrazione comunale di San Cataldo è quello di garantire, ancora una volta, uno sviluppo edilizio incontrollato e cementificante sull'area, anche a scapito delle emergenze archeologiche del sito, costituite dai complessi rupestri d'interesse preistorico ed etnografico.

La Legambiente Sicilia contesta alla Soprintendenza di Caltanissetta, ancor prima del merito, il fatto che un Ente terzo e deputato alla tutela e alla conservazione del nostro patrimonio culturale possa addivenire ad una richiesta prettamente ed esclusivamente propagandistica, mentre, senza venir meno al suo ruolo, potrebbe e dovrebbe continuare a rispondere – così com'è già avvenuto in passato – alle corrette richieste di nuove edificazioni nella zona valutando, ogni volta, i singoli progetti presentati.

E' un pessimo segnale quello che si vuole dare su Pizzo Carano di San Cataldo, perché non c'è solo in gioco l'integrità di un'importante area archeologica, ma, ancor prima e soprattutto, l'autonomia dal potere politico e l'autorevolezza delle nostre Istituzioni culturali e il nuovo, tragico e scandaloso modo di concepire il loro ruolo e la loro funzione di garanzia e difesa del territorio.

Purtroppo, tutto ciò ci era già noto, dopo la sconcertante circolare dell'Assessore regionale dei Beni culturali, onorevole Pagano, del 16 febbraio 2006 sulle procedure di apposizione e gestione dei vincoli paesaggistici. Questa vicenda può diventare, purtroppo, un esempio molto poco edificante delle sue conseguenze.

Riteniamo fermamente che la Soprintendenza di Caltanissetta debba fermarsi nell'iter che ha avviato e riflettere seriamente sulla questione>>>.

Palermo, 7 giugno 2006